Soroptimist International d'Italia

Club di Iseo

Notiziario n. 3/13

14 NOVEMBRE 2013
STALKING
UN MOTORE DI VIOLENZE INCONTROLLATE
EVITARLO E' POSSIBILE

La serata del 14 novembre è stata dedicata in parte all'assemblea in vista del Consiglio delle Delegate di Salerno ed in parte alla prima conferenza organizzata sul tema della violenza contro le donne.

Abbiamo avuto due relatrici di eccezione: le nostre socie **Patrizia Ghizzoni (avvocato**) e **Giuliana Perantoni (psicologo)** le quali hanno messo le loro competenze professionali a servizio del Club occupandosi in particolare del tema dello stalking dal punto di vista giuridico (dato il recente intervento del legislatore) e dal punto di vista psicologico.

L'esplosione incontrollata dei comportamenti che rientrano nella definizione di stalking ha reso necessario un intervento legislativo con l'introduzione dell'articolo 612 bis del codice penale che punisce gli atti persecutori. Atti che come ci hanno ricordato le nostre relatrici non sono una caratteristica dei nostri giorni, ma hanno un retroterra storico, basta ricordare che anche la Lucia dei Promessi Sposi è stata una vittima che ha dovuto cambiare le proprie abitudini di vita.

Riconoscere gli atti di stalking

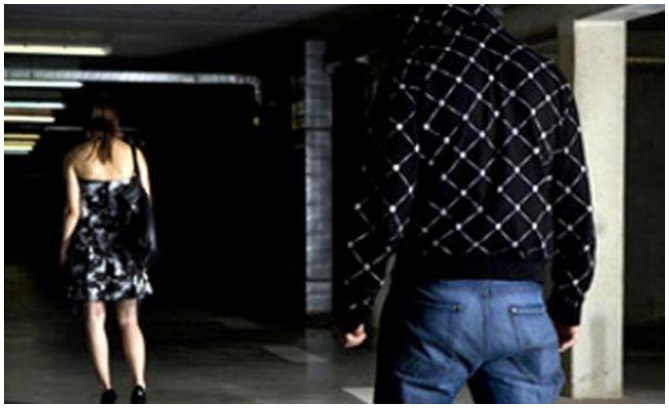


I confini tra amore e violenza sono labili: l'amore sano comprende attrazione erotica, intimità, progetto condiviso, dando origine ad una relazione nella quale ci si appassiona all'esistenza dell'altro e dove l'altro ha la possibilità di esprimersi; l'amore malato e possessivo-ossessivo e la gelosia ossessiva si esprime con il controllo assoluto del partner.

Lo stalker è colui che nelle fasi iniziali si propone con una dolcezza eccessiva, che si propone con offerte di aiuto non richieste, che monopolizza la vittima e tende a trascorrere tanto tempo con lei pretendendo continui aggiornamenti sui movimenti, che isola la vittima da partenti ed amici.

Chi è lo stalker?

E' colui che pone in essere tutta una serie di atti e comportamenti che si ripetono nel tempo tanto da rendere impossibile la vita della persona (della donna nella stragrande maggioranza dei casi) e tanto da obbligarla a cambiare le proprie abitudini per cercare di sfuggire a questa situazione che causa ovviamente ansia e paura. Lo stalker è invadente, ostinato, incurante delle aspettative, della volontà e delle parole della vittima. Molti sono i mezzi attraverso i quali lo stalker agisce: tramite sms, mail, telefonate; tramite appostamenti, inseguimenti e minacce di violenza; lettere, fiori e visite sui luoghi di lavoro; fino ai casi più gravi con atti di violenza ed omicidio.



Molti sono i tipi di stalker:

- il rifiutato, colui che agisce poiché non accetta che una relazione sia finita, che non si rassegna all'abbandono ed alla sconfitta;
- il rancoroso, colui che vuole farla pagare a chi ritiene gli abbia fatto un torto;
- il predatore, colui che attua comportamenti che spesso sono preliminari di una violenza sessuale;
- l'inadeguato, nei suoi rapporti con l'altro sesso;
- da celebrità, verso una persona che ha una notorietà pubblica;
- occupazionale, con comportamenti che iniziano sul luogo di lavoro e che poi si trascinano nella vita privata.

Lo Stalker è nella maggioranza dei casi un compagno o un ex compagno ma vi sono anche i vicini di casa ed i colleghi, coloro che possono seguire e studiare le abitudini di vita della vittima.

Cosa può fare la vittima di stalking?

FERMEZZA E' LA PAROLA D'ORDINE

Innanzitutto la vittima deve essere ferma e decisa nel fare capire che non accetta un certo genere di comportamento, non bisogna essere accondiscendenti (pensando di non volere essere scortesi) e neppure soprassedere sperando che i comportamenti non si ripetano: lo stalker sfrutta il senso di colpa. Bisogna essere decise per non rafforzare ulteriormente gli atteggiamenti insistenti.

Dal punto di vista legale la vittima deve in primo luogo raccogliere in forma accurata le prove cioè tutti gli eventi lesivi affinchè possa essere credibile in sede di querela, più si è precisi nei dettagli più si avrà la possibilità di dimostrare quelli che sono gli elementi del reato: la norma parla infatti di condotte reiterate,

minacce tali da creare un perdurante stato di ansia e da ingenerare la necessità di cambiare le proprie abitudini ed il proprio stile di vita.

Tutto ciò è fondamentale perchè si possa poi arrivare alla condanna della persona che ha posto in essere gli atti persecutori (la pena prevista è la reclusione da sei mesi a cinque anni) ma non dimentichiamo anche un particolare istituto introdotto dall'ultimo intervento legislativo, quello dell'ammonimento da parte del Questore. Questo se utilizzato e quindi se non sottovalutato potrebbe essere in alcuni casi anche un deterrente.

